

III. PREGHIERA VOCAZIONALE

Signore, nelle nostre vicende quotidiane troppo spesso pensiamo di poter fare da soli, troppo spesso ci manca un vivo orientamento a te. Donaci semplicità e libertà di cuore per capire che tu stai costruendo con noi la nostra vita. Sostieni intenzioni, affetti, esperienze, speranze delle nostre famiglie e comunità, dell'umanità intera...

TU, SIGNORE, CI SEI NECESSARIO

Negarti, o Signore, escluderti dal nostro orizzonte, è condannarci al fallimento sicuro di ogni nostra impresa: metti in noi la percezione serena di quanto siano illusorie le iniziative umane senza il tuo aiuto, di quanto siano vani i nostri sforzi quando non sono sostenuti dalla tua benedizione. Che nell'abbandono alla tua Provvidenza possiamo scoprire che mai ci mancherà il tuo pane quotidiano...

TU, SIGNORE, CI SEI NECESSARIO

Tu, Signore, sei presente nella storia, nella fatica, nel dolore e nella gioia di tutti, e tutto viene visitato e riempito da te e dalla tua opera in noi. Fa' che accogliamo con gratitudine la tua vicinanza operosa, Dio vivo che agisci nella nostra vita. E aiutaci a costruire la "città di Dio", fatta di pietre vive che siamo noi...

TU, SIGNORE, CI SEI NECESSARIO

I cristiani vivano un abbandono concreto e fiducioso a te per procedere sulla via del bene e dell'avvento del tuo regno; le nostre famiglie siano aperte e generose nell'accogliere nuove vite; i nostri giovani capiscano che senza di te non vi può essere prosperità né futuro; i nostri anziani possano contare su chi li proteggerà in ogni circostanza; le comunità umane, nazioni e città, riconoscano che non si possono sostenere senza di te...

TU, SIGNORE, CI SEI NECESSARIO

Tu comandi al seme di germogliare, o Dio nostro Padre, mentre il seminatore dorme: dona a tutti coloro che lavorano alla costruzione del tuo Regno di non confidare nell'opera delle loro mani ma nel tuo aiuto. Mentre ricordiamo, o Padre, che la terra dà i suoi frutti non per il sudore e le lacrime dell'uomo ma per quelle del tuo Figlio, possa la Chiesa confidare solo nel tuo aiuto.

**TU CI SEI NECESSARIO, O NOSTRO DIO E SIGNORE,
PADRE E FIGLIO E SPIRITO SANTO. AMEN.**

Concludi pregando nuovamente il Salmo 127 (126)

PADRE NOSTRO

*Durante il mese cerca di dare il giusto peso alle tue attività,
affidando spesso a Dio ogni cosa che fai o pensi,
la realtà della tua famiglia, l'impegno e le fatiche umane..*

Sacerdoti del s. Cuore (dehoniani) - www.dehoniani.it - sintunum@dehoniani.it



SALMO 127 (126) - AFFIDARSI ALLA PROVVIDENZA

"Dio vede, Dio provvede". Ecco un proverbio della tradizione cristiana. Ma lo sentiamo vero? Il Salmo 127 può aiutarci a riscoprirne la verità.

Fa parte dei *"salmi delle ascensioni"*, che accompagnavano i pellegrini verso Gerusalemme all'incontro con il Signore. Nell'Antico Testamento c'era la convinzione che per adorare Dio era necessario andare al Tempio di Gerusalemme, unico luogo che dava la certezza dell'incontro. Oggi, per noi, la via e il luogo sicuro dell'incontro è Gesù Cristo, *"via, verità e vita"* (Gv 14,6), che sostiene il nostro pellegrinaggio tra l'impegno quotidiano nella fede e la meta che ci aspetta nella Gerusalemme celeste.

I. INVITATORIO

Che frutto porterà la mia vita? Le mie fatiche saranno durature? Quando arriverò alla fine della mia vita sulla terra, cosa avrò edificato di vero, di bello, di buono? Con che cosa mi presenterò davanti a te, Signore? Che io non abbia a vivere e lavorare invano, cioè senza di te, mio Dio!

SALMO 127 (126) ¹*Canto delle salite. Di Salomone.*

Se il Signore non costruisce la casa,

invano si affaticano i costruttori.

Se il Signore non vigila sulla città,

invano veglia la sentinella.

²Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare,

voi che mangiate un pane di fatica:

al suo prediletto egli lo darà nel sonno.

³Ecco, eredità del Signore sono i figli,

è sua ricompensa il frutto del grembo.

⁴Come frecce in mano a un guerriero sono i figli avuti in giovinezza.

⁵Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:

non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta a trattare con i propri nemici.

Gloria al Padre...

Anche davanti ai nostri occhi si dispiega tutta la nostra vita: una casa in costruzione, una città sicura dove abitare, le famiglie con figli e nipoti, il lavoro quotidiano, il dono della pace da mantenere nonostante i nemici... Signore, aiutaci a vivere ogni cosa nel solco della tua Provvidenza che ci accompagna e costruisce con noi!

Riflessione. - Il nucleo del salmo può essere espresso così: *Senza le giuste priorità, vana è la nostra fatica; se Dio non dà consistenza ai nostri sforzi, è come costruire sul vuoto; se lui non è parte integrante di quanto facciamo, il nostro agire frenetico non porta a risultati duraturi.* La vita senza Dio è come una fotografia che perde i colori e svanisce nel grigiore del nulla. Siamo chiamati a scegliere tra inutilità e fede, tra fiducia in noi stessi e affidamento a Dio, che sosterrà il nostro lavoro perché si riempia di valori duraturi. Poggiare unicamente su noi stessi sfocia nella delusione; senza la certezza del traguardo eterno della fatica umana si perde il senso ultimo delle cose. Dio è nostra fonte e nostro traguardo. La sapienza del salmo sta nel ricordarci il primato dell'azione di Dio anche e proprio nell'esperienza del lavoro e della fatica, dove tutto sembra dipendere solo dall'uomo; ci fa assaporare la relazione con Dio nelle realtà di ogni giorno; ci assicura che Dio è dalla nostra parte col suo amore fedele e la forza dello Spirito.

II. MEDITIAMO E PREGHIAMO IL SALMO...

Si tratta di fare nostre le parole che leggiamo, come se ognuno si mettesse al posto dell'autore e pronunciasse per la prima volta questa preghiera.

1. **“SE IL SIGNORE NON COSTRUISCE LA CASA, INVANO SI AFFATICANO I COSTRUTTORI”.** Il salmista non disprezza l'impegno e l'inventività di cui siamo capaci, ma dice che occorre evitare il rischio di “cadere nel vuoto” non costruendo sulla roccia divina; il vuoto dell'idolatria, dell'accumulo di cose che non garantiscono il futuro. Tre volte ricorre la parola “*invano*” quando *costruiamo* senza futuro, rischiando di buttare al vento le nostre fatiche, di non far fruttificare le nostre giornate. Qual è il fondamento che il Signore offre? Quali i valori che danno senso alla fatica delle nostre giornate (l'amore, la giustizia, la pace...)? Confidiamo sulla nostra capacità di discernere e valutare (cf. Lc 11,33-41) o affidiamo abitualmente al Signore pensieri, intenzioni, progetti, passioni, aspirazioni, sostenuti dalla fede e certi dell'efficacia della sua grazia?

- Fai un momento di riflessione e/o recita una decina del rosario.

2. **“SE IL SIGNORE NON VIGILA SULLA CITTÀ, INVANO VEGLIA LA SENTINELLA”.** Perché questo versetto del salmo? Perché il bisogno di sicurezza è sempre stato una necessità fondamentale dell'uomo di ogni tempo. Pensiamo alla Gerusalemme del salmista: città piccola, circondata da mura e sovrastata da torri sulle quali le sentinelle si alternavano giorno e notte. Di giorno la gente usciva dalla città per pascolare greggi, lavorare campi... e alla sera tutti rientravano, le porte venivano chiuse e potevano riposare tranquilli perché c'era chi si occupava della loro sicurezza. Così Dio con noi, per noi. La nostra sicurezza e protezione non vengono dal conto in banca, dal frigo pieno, dai gioielli in cassaforte... Se non permetti al Signore di “*custodire la tua città*” (famiglia, figli, gruppo, lavoro), ti affanni inutilmente! Solo Dio può darci la sicurezza di cui abbiamo bisogno. Gesù ci dice che siamo solo tralci, e che i frutti vengono quando essi restano uniti alla vite (Gv 15,5). Ne sei convinto?

- Fai un momento di riflessione e/o recita una decina del rosario.

3. **“INVANO VI ALZATE DI BUON MATTINO E TARDI ANDATE A RIPOSARE, VOI CHE MANGIATE UN PANE DI FATICA: AL SUO PREDILETTO EGLI LO DARÀ NEL SONNO”.** È come se il Signore dicesse non “*lavora di più*”, ma “*confida di più*”. Vivi la comunione con Dio (fede, speranza, carità) come il motore di ogni tuo impegno. Sembra di risentire le parole di Gesù: “*Cercate il regno di Dio e la sua giustizia e il resto vi sarà dato in aggiunta*” (Mt 6,32-33). Riconosci l'azione provvidente e benefica di Dio nella tua vita? Lo ringrazi? Quante cose ci sono state donate e noi non abbiamo mosso neppure un dito per averle. C'è in te la riconoscenza per aver ricevuto gratis la vita, la creazione, la fede, la certezza della vita eterna? Lavoro e riposo, fatica e pane, tempo ed eternità: tutto è donato da Dio perché ci ama. Godere dei doni ricevuti ringraziando è il modo per vivere sereni e coraggiosi. Porta frutto per noi e per chi ci sta accanto.

- Fai un momento di riflessione e/o recita una decina del rosario.

4. **“EREDITÀ DEL SIGNORE SONO I FIGLI, È SUA RICOMPENSA IL FRUTTO DEL GREMBO”.** I figli, ma anche i nipoti. Il salmo li definisce “*dono*” e “*grazia*” perché ci insegnano a capire qualcosa di più del cuore di Dio che è vita feconda, e qualcosa di più di noi stessi, che abbiamo ricevuto la vita e siamo chiamati a donarla. Se mancano i figli, viene meno il futuro. L'abbondanza di figli esprime la più grande benedizione. La mentalità attuale è molto avara su questo punto, percepisce la vita come un bene di consumo personale e non più come dono generante che rende autentica anche la vita personale e ne assicura il futuro e il benessere. Come vedi la tua famiglia? Quale sostegno dai a figli e nipoti? Li percepisci come *dono necessario* di Dio per la crescita umana ed ecclesiale?

- Fai un momento di riflessione e/o recita una decina del rosario.

5. **“BEATO L'UOMO CHE NE HA PIENA LA FARETRA: NON DOVRÀ VERGOGNARSI QUANDO VERRÀ ALLA PORTA A TRATTARE CON I PROPRI NEMICI”.** I figli sono benedizione e forza per la vita. E nei momenti difficili della vita l'orante “*non dovrà vergognarsi*”, cioè non si sentirà solo, senza aiuto, senza appoggio. Nella mentalità biblica il salmista sembra chiedersi: “*Quante battaglie dovrò affrontare nella vita? Non lo so! Di quanti figli avrò bisogno per compiere la mia missione? Non lo so, ma il Signore lo sa*”. Gli amici del Signore vedono, nel formarsi e crescere una famiglia ricca di figli, il segno sicuro di un futuro possibile. Nella società biblica che vedeva la sterilità come castigo di Dio, l'abbondanza di figli ne esprimeva la benedizione. Oggi potremmo dire che la benedizione divina è in quell'intreccio umano, in quel circuito di intenzioni, affetti, esperienze, che è l'elemento costitutivo di una casa, di una famiglia, di relazioni amicali. Una realtà che vale anche per chi ha il compito di educare i giovani (insegnanti, catechisti, sacerdoti, religiose e religiosi, nonni) chiamati a “*tirar fuori*” dal cuore dei giovani i talenti ricevuti perché fruttifichino per il bene comune.

- Fai un momento di riflessione e/o recita una decina del rosario.